

E. 4

Archivio Storico della Camera dei Deputati



Consulta Nazionale e Assemblea Costituente

Inventario degli archivi

a cura di

Vincenzo Franco, Alexandra Kolega, Angela Lanconelli,
Maria Antonietta Quesada

Roma 1991

Sommario

| | |
|---|---------|
| Nota introduttiva | pag. 5 |
| CONSULTA NAZIONALE | pag. 9 |
| Assemblea | pag. 11 |
| Giunta permanente per il regolamento | pag. 11 |
| Commissioni legislative | pag. 11 |
| - Provvedimenti legislativi | pag. 14 |
| Interrogazioni e interpellanze | pag. 16 |
| Incarti di segreteria | pag. 16 |
| Ragioneria | pag. 19 |
| CAMERA DEI DEPUTATI | pag. 20 |
| Incarti di segreteria | pag. 20 |
| ASSEMBLEA COSTITUENTE | pag. 24 |
| Assemblea | pag. 25 |
| Interrogazioni, interpellanze e mozioni | pag. 25 |
| Commissioni e giunte permanenti - Commissioni speciali | pag. 26 |
| Giunta delle elezioni | pag. 26 |
| Commissione per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio | pag. 32 |
| Commissione degli Undici | pag. 33 |
| Commissione per la Costituzione | pag. 36 |
| II Sottocommissione per l'organizzazione dello Stato - Comitato per le autonomie | pag. 42 |
| Comitato di redazione o di Diciotto | pag. 43 |
| Sottocommissione per l'esame del disegno di legge sulla stampa | pag. 46 |

| | |
|--|---------|
| Commissione per i trattati internazionali | pag. 46 |
| Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulle nuove formule di giuramento | pag. 47 |
| Commissione speciale per l'esame del disegno di legge costituzionale che proroga il termine di otto mesi per la durata dell'Assemblea Costituente | |
| Commissione speciale per l'esame delle leggi elettorali | pag. 47 |
| Commissione speciale per l'esame delle leggi elettorali | pag. 47 |
| Commissione speciale per riferire sul disegno di legge costituzionale di "proroga del termine previsto per la durata della Costituente" | pag. 47 |
| Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulla soppressione del Senato | pag. 48 |
| Commissione speciale per riferire sul disegno di legge che modifica il decreto legislativo 10 marzo 1946, n.74, per l'elezione della Camera dei Deputati | pag. 48 |
| Commissione speciale per riferire sul disegno di legge riguardante norme per la prima compilazione delle liste elettorali nella provincia di Gorizia | pag. 48 |
| Commissione speciale per l'esame del disegno di legge che detta norme per la limitazione temporanea del diritto di voto ai capi responsabili del regime fascista | pag. 48 |
| Commissione speciale per l'esame del disegno di legge recante norme per la elezione del Senato della Repubblica | pag. 49 |
| Commissione speciale per l'esame dei bozzetti per l'emblema della Repubblica | pag. 49 |
| Attività legislativa | pag. 49 |
| - Commissioni permanenti per l'esame dei disegni di legge | pag. 55 |
| - disegni di legge | pag. 57 |
| - schemi di provvedimenti legislativi | pag. 64 |

| | |
|--|---------|
| - copie degli schemi di provvedimenti legislativi | pag. 69 |
| Incarti di segreteria | pag. 70 |
| Raccolta degli stampati | pag. 82 |
| Varie | pag. 83 |

Nota introduttiva

Il fondo relativo alla Consulta Nazionale e all'Assemblea Costituente presenta alcune particolarità che lo distinguono dal complesso documentario conservato nell'Archivio storico della Camera dei Deputati: esso infatti è costituito dagli archivi di due istituti diversi dalla Camera dei Deputati che sono considerati come il tramite fra le due grandi sezioni in cui l'archivio di questa è diviso - Camera del Regno e Camera della Repubblica - e quindi come una partizione cronologica dello stesso.

L'esigenza prioritaria che si è presentata sin dalle prime fasi del lavoro di riordinamento ed inventariazione è stata quella di chiarire il rapporto fra l'archivio della Camera dei Deputati e quelli della Consulta Nazionale e dell'Assemblea Costituente e, di conseguenza, il rapporto fra queste istituzioni.

L'analisi delle leggi costitutive delle due assemblee e della successiva normativa, da un lato, e della documentazione - in particolare protocolli ed incarti di segreteria - dall'altra, ha portato alla conclusione che tali archivi, pur prodotti da istituti affatto diversi, sono legati da un nesso inscindibile con la Camera dei Deputati. Un nesso nato dalla volontà politica di mantenere una linea di continuità fra vecchie e nuove istituzioni nel marasma degli anni 1944 - 1946 caratterizzati dal "vento del Nord" che spingeva in senso radicalmente innovatore la ristrutturazione dello Stato. La Camera dei Deputati, d'altra parte, era il simulacro dell'istituzione politica operante prima dell'avvento del fascismo; di essa, dopo la chiusura della Camera dei fasci e delle corporazioni, rimanevano solo i servizi amministrativi - in particolare il Segretariato generale, rinnovato e ristrutturato e affidato a Ubaldo Cosentino - che costituivano, in quel momento di transizione, il luogo fisico e funzionale della continuità.

L'esame della documentazione ha messo in evidenza la complessità dei rapporti tra l'ancora esistente Camera dei Deputati, istituzione carente di contenuti politici, e i nuovi organismi temporanei di natura politica, privi di supporto amministrativo: mentre infatti la Consulta Nazionale mantenne una propria individualità rispetto alla Camera dei Deputati, tanto che può essere tracciata una linea di demarcazione precisa tra i due archivi, con l'Assemblea Costituente si configura una situazione diversa caratterizzata da una sostanziale identificazione con l'istituto ospitante che rende puramente ideale la distinzione fra i rispettivi archivi.

Le origini di questi complessi rapporti vanno ricercate nella storia di quel "nodo istituzionale" che contraddistinse il passaggio fra un sistema costituzionale e l'altro.

All'indomani del 25 luglio 1943, si era immediatamente affermato l'orientamento di ridare vita alle istituzioni liberali prefasciste: già il 2 agosto con il r.d.l. n. 705 che disponeva lo scioglimento della Camera dei fasci e delle corporazioni, si stabiliva che entro 4 mesi dalla fine dello stato di guerra si sarebbero svolte le elezioni per la nuova Camera dei deputati.

Quando, con gli eventi bellici e politici successivi, divenne chiaro che la rinascita delle istituzioni non sarebbe potuta avvenire con il semplice ripristino dello status prefascista,

ma sarebbe dovuta passare attraverso la revisione dell'intero assetto istituzionale, a cominciare dalla scelta monarchica o repubblicana, con il d.l.lt. 25 giugno 1944 n. 151 venne abrogata la disposizione precedente; si stabilì, con lo stesso decreto, tra l'altro che, dopo la liberazione, la futura forma istituzionale dello stato sarebbe stata scelta dal popolo con l'elezione di una assemblea che avrebbe predisposto la nuova carta costituzionale. Contemporaneamente, nella logica di un ritorno alla legalità formale, nel luglio del 1944, furono nominati i presidenti della Camera e del Senato nelle persone di Vittorio Emanuele Orlando e Tomasi Della Torretta.

Successivamente, in assenza ed in preparazione di un'assemblea elettiva che rappresentasse il paese nei confronti del Governo e che assumesse il potere legislativo, ancora temporaneamente delegato all'esecutivo, si pensò fosse opportuno creare un organismo, anche se non elettivo, che avrebbe affiancato il governo esprimendo pareri su questioni di particolare rilevanza. Con il d.l.lt. 5 aprile 1945, n. 146 venne istituita la Consulta Nazionale: essa fu concepita, come si legge nella relazione della Giunta permanente per il regolamento, come "tipica creazione di periodi transitori post-bellici, diretta ad ovviare alla carenza degli organi parlamentari, ai quali non si potrà tornare se non dopo la riorganizzazione dello Stato che seguirà la consultazione popolare"¹. Quanto al suo funzionamento, con il d.l.t. 31 agosto 1945, n. 539 fu deciso che si avvalessse dei locali e dei servizi della Camera dei Deputati.

Quest'ultima svolgeva, sia pure in misura ridotta, una propria attività amministrativa attraverso il Segretariato generale, e anche istituzionale² dopo la nomina di Vittorio Emanuele Orlando alla Presidenza.

Il Segretariato generale dunque curava la documentazione di entrambi gli istituti avendo ben chiara la differenziazione e organizzando la documentazione in serie autonome e distinte. Per questo periodo infatti troviamo una doppia serie di "incarti di segreteria", una recante l'intestazione "Camera dei deputati", l'altra "Consulta nazionale". Parallelamente esistono due registri di protocollo: il primo che contiene le registrazioni degli atti della Consulta nazionale, il secondo della Camera dei deputati³.

1. ASCD, *Archivio della Consulta Nazionale*, relazione della Giunta permanente per il regolamento, 22.novembre 1945, b. 1 fasc.2

2. La Corte dei Conti fino al giugno 1946 continuò ad inviare al Presidente della Camera dei Deputati l'elenco dei decreti registrati con riserva, in osservanza dell'art. 26 del T.U. approvato con R.d. 12 luglio 1934, n. 1214

3. Questo protocollo, aperto successivamente alla nomina di Vittorio Emanuele Orlando alla presidenza della Camera, inizia nell'agosto del 1944 e prosegue oltre l'inizio della prima legislatura fino al febbraio 1949, e costituisce il primo della serie "protocolli" della Repubblica

Quando dopo la liberazione si potè giungere alla elezione dell'Assemblea Costituente, la Camera si pose come trapasso ideale tra vecchio e nuovo attraverso la figura di Vittorio Emanuele Orlando il quale, già dimissionario come suo presidente ¹, il 25 giugno 1946 resse come deputato decano la prima seduta della Costituente, la quale assunse il compito di rappresentare il paese come assemblea elettiva.

Fin dall'inizio i rapporti della Costituente con il Segretariato generale della Camera assumono caratteri di piena organicità: al dualismo riscontrato nei documenti del periodo della Consulta nazionale, intestati all'uno o all'altro istituto e organizzati in due serie distinte di "incarti di segreteria", si sostituisce un'unica serie di incarti nella quale confluiscono tutte le materie prima trattate separatamente dalle due istituzioni. In particolare si può osservare che nel titolario d'archivio utilizzato per l'Assemblea Costituente sono presenti sia le voci che precedentemente comparivano solo nel titolario della Camera dei Deputati, sia quelle presenti nel titolario della Consulta nazionale. E' da notare tuttavia che esiste ancora un margine di autonomia amministrativa della Camera dei Deputati rispetto all'Assemblea Costituente. Infatti oltre al protocollo che registra gli atti di questa, continua ad essere utilizzato l'altro, già citato a proposito della Consulta, che riporta esclusivamente atti relativi all'attività della Camera dei deputati; si tratta di un registro diviso in due parti: nella prima che va dall'8 agosto 1944 al 24 aprile 1948, sono annotate quasi esclusivamente richieste di certificazioni relative all'attività parlamentare di ex deputati ed ex consultori, mentre nella seconda, che va dal 30 aprile 1948 al 19 febbraio 1949, si trova rispecchiata tutta l'attività del Segretariato generale di una Camera che con la I legislatura ha ripreso il suo pieno funzionamento.

Il fondo all'inizio del lavoro di riordinamento e inventariazione si presentava suddiviso in serie solo in parte corrispondenti all'articolazione di funzioni degli organismi che avevano prodotto le carte. Infatti, proprio per essere istituiti a carattere temporaneo, Consulta nazionale e Assemblea Costituente non avevano una propria tradizione archivistica e si appoggiavano, per quanto possibile, alle strutture della Camera dei Deputa-

1. Memoria di queste dimissioni, avanzate il 24 giugno 1946, giorno precedente la prima riunione dell'Assemblea Costituente, si trova nella lettera inviata da V. E. Orlando al personale della Camera "di ringraziamenti per l'opera prestata da tutti con alcrità e con fervore per ripristinare egregiamente tutti i servizi e restituire a Montecitorio il suo carattere storico come sede della sovranità popolare". ASCD, Segreteria della Camera (1944-1948), b. 2

ti, richiamando sistemi e metodi propri di questa ¹ e innovando ove nuove competenze lo richiedessero.

Gli archivi rispecchiano pienamente tale situazione di precarietà, che nel corso del lavoro di riordinamento si è cercato, in linea di massima, di lasciare inalterata, utilizzando lo strumento del rinvio piuttosto che quello dello spostamento materiale, che avrebbe potuto essere considerato arbitrario, vista la costanza con cui le situazioni anomale sono state riscontrate. Alle anomalie, peraltro, vanno aggiunte le ripetute manipolazioni cui gli archivi sono stati sottoposti successivamente alla produzione.

Fermi restando questi principi generali, l'inventario è stato organizzato sulla base della struttura delle due istituzioni.

Rispetto al quadro della documentazione, così come era presentato dall'inventario precedente a questo ordinamento, sono state introdotte alcune modifiche. Innanzitutto si è abolita la serie "Referendum", costituita essenzialmente dai documenti prodotti dalla Corte di Cassazione per la proclamazione dei risultati del referendum istituzionale. Questa partizione, anomala di per sé, in quanto "per materia" e non riferita alla provenienza istituzionale delle carte è nel nuovo ordinamento scomparsa, assorbita dall'archivio dell'Assemblea Costituente, nella serie "Incarti di segreteria", all'interno della quale originariamente i documenti erano stati collocati.

Una seconda importante modifica riguarda l'enucleazione rispetto all'archivio della Consulta Nazionale delle carte prodotte dalla Segreteria della Camera dei Deputati che hanno formato una partizione a sé.

1. Si ricorda inoltre che entrambi gli istituti assumono in via transitoria, e l'Assemblea Costituente anche in via definitiva, il regolamento della Camera in vigore nel 1922

CONSULTA NAZIONALE

L'atto costitutivo della Consulta fu il d.l.lt. 5 aprile 1945, n. 146 : secondo l'art. 1 essa esprimeva "pareri sui problemi generali e sui provvedimenti legislativi che le vengono sottoposti dal Governo". Tale richiesta di pareri, non vincolante per il Governo, era obbligatoria solo in materia di bilanci e rendiconti dello Stato, di imposte, salvo i casi di urgenza, e riguardo alle leggi elettorali. Era parimenti facoltà del Governo la scelta delle commissioni, ovvero dell'assemblea plenaria, cui veniva richiesto il parere. Le commissioni in cui era articolata la Consulta erano 10: I affari esteri, II affari politici ed amministrativi, III giustizia, IV istruzione e belle arti, V difesa nazionale, VI finanze e tesoro, VII agricoltura e alimentazione, VIII industria e commercio, IX lavoro e previdenza sociale, X ricostruzione lavori pubblici e comunicazioni.

Come organo di trasmissione tra il Governo e la Consulta venne creato con il d.l.t. 31 luglio 1945, n. 443 il Ministero per la Consulta Nazionale, i cui principali compiti istituzionali erano l'elaborazione "delle norme giuridiche riguardanti la Consulta", la predisposizione di "tutte le misure necessarie per la costituzione ed il funzionamento" di quella, e il mantenimento dei "rapporti tra il Governo e la Consulta promuovendo la convocazione dell'Assemblea plenaria e curando le richieste di pareri alle commissioni competenti". Esaurita la fase costitutiva e avviato il funzionamento della Consulta, viste le ridotte competenze, il ministero venne trasformato con d.l.lt. 22 dicembre 1945, n. 826, in Ufficio per i rapporti con la Consulta, presso la Presidenza del Consiglio.

Infatti con il decreto 31 agosto 1945, n. 539 erano state fissate le "norme regolamentari per la costituzione e il funzionamento della Consulta Nazionale": in esso venivano stabiliti i casi di incapacità dei Consultori, le modalità di nomina e¹ decadenza; il capo II ne fissava la composizione - 1 presidente, due vicepresidenti, quattro segretari e quattro questori. L'art. 13 stabiliva inoltre che "la Consulta per il suo funzionamento si avvale dei locali e dei servizi della Camera dei Deputati".

Altra fonte normativa per il funzionamento della Consulta fu il regolamento interno che essa elaborò in base alla facoltà accordatale dall'art. 29 del citato d.l.lt. 539\45²: Tale regolamento venne predisposto da una giunta nominata all'interno della Consulta stessa e formata dai consultori Sforza (pre-

1. La materia relativa ai Consultori era già stata oggetto del d.l. 30 aprile 1945, n. 168, che sarà poi integrato con i d.l.lt 12 luglio 1945 n. 422 e 31 agosto 1945 n. 527

2. L'art. 29 stabiliva inoltre che fino all'entrata in vigore del regolamento interno la Consulta, da approvarsi dal governo, per quanto non disposto dal presente decreto, avrebbe osservato le disposizioni del regolamento della Camera in vigore anteriormente al 28 ottobre 1922

sidente), Micheli (relatore), Bergamini, Casati, Facchinetti, Fe-noatea, Guarino Amella, Lizzadri, Lucifero, Maffi, Modigliani. La giunta, che lavorò in stretto contatto con il ministro della Consulta come rappresentante del governo, si occupò principalmente di delineare, e di rendere più vaste le prerogative dell'assemblea, introducendo istituti non previsti dall'impostazione iniziale conferita alla Consulta, quali il potere di interpellanza e interrogazione e l'iniziativa legislativa¹. Questo secondo istituto allargava la possibilità già ammessa dall'art. 24 del d.l.lt. 31 agosto 1945 che prevedeva la possibilità del consultore di proporre emendamenti agli schemi di decreti legislativi presentati per il parere della Consulta, ammettendo la proposta del singolo consultore di concrete proposte di legge: queste, trasmesse al Governo, se prese in considerazione sarebbero state rinviate alle commissioni competenti della Consulta per l'esame ed il parere.

Una delle più importanti innovazioni apportate dal regolamento adottato fu la scelta del voto palese come strumento prevalente di voto, giustificato dal carattere consultivo dell'Assemblea.

Altro punto fondamentale del regolamento furono le competenze dell'Assemblea plenaria rispetto alle commissioni: a questa furono in pratica demandate le materie sulle quali il decreto istitutivo della Consulta prevedeva il parere obbligatorio, bilanci, imposte e leggi elettorali, oltre naturalmente quelle per le quali la richiesta proveniva direttamente dal Governo: in questi casi le commissioni competenti erano incaricate di svolgerne l'esame preliminare nominando al loro interno una giunta che ne riferisse i risultati all'Assemblea. Al Presidente della Consulta veniva riservato il potere, a discrezione o su richiesta del Governo, di riunire due o più Commissioni per dare pareri su provvedimenti di comune interesse.

La Consulta si sciolse il 1 giugno 1946 in concomitanza con l'elezione dell'Assemblea Costituente; l'ultima seduta dell'Assemblea plenaria (la 40^a) ebbe luogo il 9 marzo 1946, mentre le Commissioni legislative proseguirono i lavori fino al 10 maggio.

1. Altri poteri quali quello di autoconvocazione dell'assemblea e di mozione vennero abbandonati il primo dietro le assicurazioni del Governo di garantire periodicità mensile alle riunioni delle commissioni e dell'Assemblea plenaria, il secondo perchè fu in parte compreso nell'istituto dell'interpellanza già accettato dal Governo

Inventario

busta 1 ASSEMBLEA

Sedute d'Aula

[1] Verbali delle sedute dell'Assemblea plenaria, 25 settembre 1945 - 9 marzo 1946: volume manoscritto e dattiloscritto con le sottoscrizioni autografe del Presidente e del Segretario

Giunta permanente per il regolamento

La Giunta permanente per il regolamento era composta da Sforza presidente, Micheli relatore, Bergamini, Casati, Facchinetti, Fenoaltea, Guarino Amella, Lizzadri, Lucifero, Maffi, Modigliani. Essa presentò i suoi lavori il 22 novembre 1945 che vennero discussi in Assemblea plenaria tra il 9 e l' 11 gennaio 1946.

[2] Regolamento della Consulta Nazionale:¹

- testo dattiloscritto del regolamento predisposto dalla giunta, s.d;
- "Relazione della Giunta permanente per il regolamento. Progetto di regolamento interno", seduta dell'Assemblea plenaria del 22 novembre 1945, a stampa con annotazioni manoscritte: si tratta del testo utilizzati durante la discussione in Aula;
- Emendamenti autografi di Allara, Omodeo, Artom ed altri, Boeri, Sotgiu, Fenoaltea, Moscati e Alberti; mozioni; emendamenti approvati, dattiloscritti con correzioni manoscritte; emendamenti a stampa con correzioni manoscritte; appunti sugli emendamenti, 10-11 gennaio 1946;
- Testo coordinato finale
- Regolamento interno della Consulta, approvato nella seduta dell'11 gennaio 1946, bozze di stampa
- "Proposta di modificazione dell'art. 45 del Regolamento" presentata da Laura Bianchini, 18 gennaio 1946, a stampa, con originale dattiloscritto con annotazioni manoscritte

Commissioni legislative

Circa il funzionamento e la costituzione delle 10 commissioni legislative vedi nota introduttiva. I fascicoli relativi ad ogni singola commissione sono stati originariamente divisi in due partizioni: la prima contiene i verbali delle sedute firmati dal presidente e dal segretario, la seconda, denominata "incarti", contiene elenchi dei componenti, ordini del giorno dei lavori, convocazioni, corrispondenza.

1. Vedi anche titolo G degli incarti di segreteria

busta 2

[3] Verbali delle sedute della Commissione I affari esteri:

- verbali delle sedute, 29 settembre 1945
- incarti

[4] Verbali delle sedute della Commissione II affari politici e amministrativi:

- verbali delle sedute, 27 settembre 1945 - 14 marzo 1946
- incarti¹

[5] Verbali delle sedute della Commissione III giustizia:

- verbali delle sedute, 29 settembre 1945 - 8 maggio 1946
- incarti

[6] Verbali delle sedute della Commissione IV istruzione e belle arti:

- verbali delle sedute, 27 settembre 1945 - 18 gennaio 1946
- incarti

[7] Verbali delle sedute della Commissione V difesa nazionale:

- verbali delle sedute, 28 settembre 1945 - 5 marzo 1946
- incarti

[8] Verbali delle sedute della Commissione VI finanze e tesoro:

- verbali delle sedute, 28 settembre 1945 - 10 maggio 1946
- incarti

[9] Verbali delle sedute della Commissione VII agricoltura e alimentazione:

- verbali delle sedute, 28 settembre 1945 - 22 gennaio 1946
- incarti

[10] Verbali delle sedute della Commissione VIII industria e commercio:

- verbali delle sedute, 29 settembre 1945 - 8 marzo 1946
- incarti

[11] Verbali delle sedute della Commissione IX lavoro e previdenza sociale:

- verbali delle sedute, 29 settembre 1945 - 8 maggio 1946
- incarti

[12] Verbali delle sedute della Commissione X ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni:

- verbali delle sedute, 29 settembre 1945 - 16 gennaio 1946
- incarti

[13] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: affari politici ed amministrativi - Lavoro e previdenza sociale:

- verbali delle sedute, 5 novembre 1945 - 5 aprile 1946

1. Contiene anche le schede di votazione e i verbali dell'elezione dei componenti la commissione

- incarti, 29 ottobre 1945

[14] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: affari politici e amministrativi - giustizia:

- verbali delle sedute, 6 novembre 1945 - 9 marzo 1946

[15] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: agricoltura e alimentazione -giustizia:

- verbali delle sedute, 22 - 24 novembre 1945

[16] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: finanze e tesoro-industria e commercio:

-verbali delle sedute 22 novembre 1945 - 9 maggio 1946

[17] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: finanze e tesoro - ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni:

- verbali delle sedute, 24 novembre 1945 - 24 aprile 1946

[18] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: affari politici e amministrativi - finanze e tesoro:

- verbali delle sedute, 10 gennaio - 24 aprile 1946

[19] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: lavoro e previdenza sociale - ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni:

- verbali delle sedute, 15 gennaio -16 febbraio 1946

- voto espresso dalle commissioni riunite nella seduta del 15 gennaio 1946 indirizzato al Ministero per l'assistenza postbellica e inviato al ministro per la Consulta nazionale con lettera di trasmissione del 16 gennaio 1946

- incarti, 11 febbraio 1946

[20] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: finanze e tesoro - agricoltura e alimentazione:

- verbali delle sedute: 18 gennaio - 9 maggio 1946

[21] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: industria e commercio - ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni - finanze e tesoro:

- verbali delle sedute, 14 febbraio - 10 marzo 1946

[22] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: agricoltura e alimentazione - difesa nazionale - lavori pubblici e ricostruzione:

- verbali delle sedute, 18 febbraio - 8 marzo 1946

[23] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: agricoltura e alimentazione - industria e commercio:

- verbali delle sedute, 11 marzo 1946

- Raccomandazione delle commissioni riunite al Ministero dell'agricoltura e foreste e al Ministero dell'industria e commercio dell'11 marzo 1946, con lettera di trasmissione al Ministero per la Consulta nazionale del 12 marzo 1946

[24] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: lavoro e pre-

videnza sociale-agricoltura e alimentazione:

- verbali delle sedute, 12 marzo 1946 - 10 maggio 1946

[25] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: lavoro e previdenza sociale -industria e commercio:

- verbali delle sedute, 12 marzo 1946

[26] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: affari politici e amministrativi - agricoltura e alimentazione:

- verbali delle sedute, 5 -6 aprile 1946

[27] Verbali delle sedute delle commissioni riunite: affari politici e amministrativi-giustizia-finanze e tesoro:

- verbali delle sedute, 13 aprile 1946

[28] Ordini del giorno delle commissioni riunite: istruzione e belle arti - finanze e tesoro; affari esteri - finanze e tesoro; industria e commercio - ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni.

Provvedimenti legislativi

Questa serie comprende i fascicoli relativi ai singoli provvedimenti legislativi inviati dal Governo, tramite il Ministero della Consulta, per il relativo parere. I fascicoli comprendono: lettera di trasmissione da parte del ministro della consulta nazionale dello schema di provvedimento legislativo con l'indicazione dell'eventuale urgenza, dell'ulteriore corso dato al provvedimento e della commissione designata dal governo ad esprimere il parere; il testo dattiloscritto del relativo parere, inviato per competenza al ministero per la Consulta e tutta la corrispondenza relativa al singolo provvedimento.

busta 3

[29] provvedimenti legislativi nn. 1 - 10

[30] provvedimenti legislativi nn. 11 - 20

[31] provvedimenti legislativi nn. 21 - 30

[32] provvedimenti legislativi nn. 31 - 40

[33] provvedimenti legislativi nn. 41 - 50

busta 4

[34] provvedimenti legislativi nn. 51 - 55

- [35] provvedimenti legislativi nn. 56 ¹
[36] provvedimenti legislativi nn. 57 - 60

busta 5

- [37] provvedimenti legislativi nn. 61 - 70
[38] provvedimenti legislativi nn. 71 - 80
[39] provvedimenti legislativi nn. 81 - 90
[40] provvedimenti legislativi nn. 91 - 100

busta 6

- [41] provvedimenti legislativi nn. 101 - 110
[42] provvedimenti legislativi nn. 111 - 120
[43] provvedimenti legislativi nn. 121 - 130
[44] provvedimenti legislativi nn. 131 - 140
[45] provvedimenti legislativi nn. 141 - 150

busta 7

- [46] provvedimenti legislativi nn. 151 - 160
[47] provvedimenti legislativi nn. 161 - 170
[48] provvedimenti legislativi nn. 171 - 180

1. Il fascicolo n. 56 comprende gli incarti relativi al progetto "Legge elettorale politica per l'Assemblea costituente": il progetto era stato formato da una commissione ministeriale istituita con d.l. 31 luglio 1945 n. 435, i cui componenti vennero successivamente nominati dal ministro per la costituente, sentito il Consiglio dei ministri. I verbali delle sedute di questa commissione si trovano in "Atti della commissione per la elaborazione della legge elettorale politica per l'Assemblea costituente", Roma, 1946, a cura del Ministero per la Costituente.

La Consulta nazionale demandò l'esame del progetto ad una commissione speciale nominata in seno alla Consulta il 9 gennaio 1946 e composta da Micheli presidente, Rizzo segretario, Battaglia, De Nicola, Fuschini, Lucifero, Manes Antonio, Morandi (sostituito poi da Luzzatto), Reale Oronzo (sostituito poi da Comandini), Montalbano, Casati, Facchinetti, Longo (sostituito poi da Terracini), Mancini Augusto, Pertini (sostituito poi da Malagugini). I lavori della commissione durarono dal 9 al 31 gennaio 1946 e si conclusero con la relazione all'assemblea plenaria l'11 febbraio successivo.

[49] provvedimenti legislativi nn. 181 - 187

[50] 3 progetti non numerati¹

[51] Indice degli schemi di provvedimenti legislativi: il registro riporta i titoli degli schemi sottoposti al parere della Consulta, ed occasionalmente altre notizie relative alla commissione, alla data di presentazione e al relatore, organizzati per ministero proponente.

Interrogazioni e interpellanze

Circa il potere di interrogazione ed interpellanza della Consulta nazionale cfr. nota introduttiva.

busta 8

[52] Interrogazioni a risposta orale, ordinate per destinatario

[53] Interrogazioni a risposta scritta, ordinate per destinatario

[54] Interpellanze, ordinate per destinatario

[55] Rubrica delle interrogazioni a risposta orale e scritta e delle interpellanze

Incarti di segreteria

La Consulta Nazionale si avvaleva per le sue necessità, dei servizi del Segretariato generale della Camera dei Deputati: da questa infatti riprese, con le opportune modificazioni, il titolo d'archiviazione della corrispondenza, e il sistema di protocollazione degli atti in entrata ed in uscita. La segreteria della Camera comunque tenne divisa dalla propria la corrispondenza della Consulta Nazionale dotando questa di un proprio protocollo e organizzando la documentazione in due separate serie di incarti di segreteria. Per gli incarti relativi alla Camera dei Deputati vedi nota introduttiva.

1. Si tratta di tre schemi di decreti legislativi presentati all'esame della Consulta dopo la cessazione dei lavori di questa: 1) "Norme per lo svolgimento del referendum istituzionale e per la proclamazione dei risultati di esso" per il quale veniva richiesto il parere successivo, 16 maggio 1946; 2) "Rimborso alla S.I.C.M.A. di differenza di prezzo delle pirite di ferro", 22 maggio 1946; 3) "Schema di decreto legislativo relativo alla composizione della Commissione unica per gli affari del personale per le valutazioni relative alla riammissione in servizio del personale delle ferrovie dello Stato già licenziato per motivi politici", 21 giu. 1946.